

I prezzi delle materie prime non si stabilizzeranno nel 2022, oltre alla guerra e ai grossi problemi legati alla logistica, **l'agricoltura sarà uno dei settori più esposti ai cambiamenti climatici**, suscettibili di rischi sia per avvenimenti riconducibili a singoli eventi meteorologici estremi, sia per possibili cambiamenti a lungo termine nei modelli climatici.



Autore & Contatto:
Marco Spinelli
Direttore Acquisti &
Supply Chain

marco.spinelli@sabo1845.ch

INTRODUZIONE E COMMENTO GENERALE

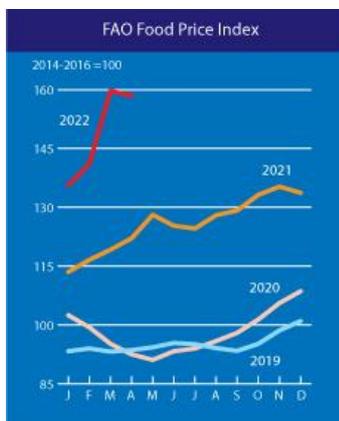
I **problemi della guerra** tra Russia e Ucraina non riguardano solo la fornitura di gas e di energia, ma coinvolgono anche l'approvvigionamento di materie prime alimentari molto importanti come: grano, girasole, soia, mais e altri cereali. La situazione si fa sempre più critica e i prezzi, che già erano cresciuti nell'ultimo trimestre del 2021, continuano a salire in modo preoccupante e a volte vertiginoso. Per rendersi conto basta ricordare che Ucraina e Russia erano considerate il granaio d'Europa, e ancora oggi sono responsabili di circa un quarto della produzione mondiale di frumento tenero e di metà dei prodotti ricavati dal girasole, come l'olio.

A causa della guerra ed i rincari energetici le quotazioni delle materie prime alimentari a livello mondiale a **marzo** sono aumentate del **12.6 %** facendo registrare l'incremento più elevato mai osservato prima da quando sono iniziate le rilevazioni nel 1990.

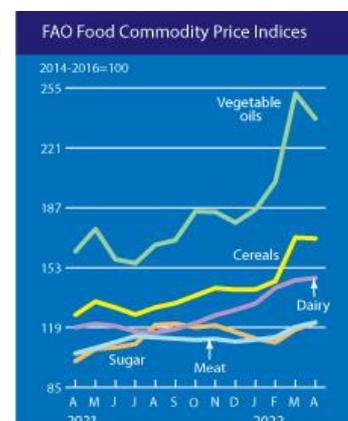
A tirare la volata sono i prezzi internazionali di oli vegetali, cereali e carne che hanno fatto registrare il massimo di sempre ma in forte aumento sono anche zucchero e lattiero caseari.

Nel dettaglio, **a marzo gli oli vegetali aumentano del 23,2 %**, i **cereali del 17,1 %**, lo **zucchero del 6,7 %**, la **carne del 4,8 %** e i **lattiero caseari del 2,6 %** rispetto al mese di **febbraio**, sotto la spinta dei pesanti rincari dei costi di produzione favoriti dai prezzi dell'energia.





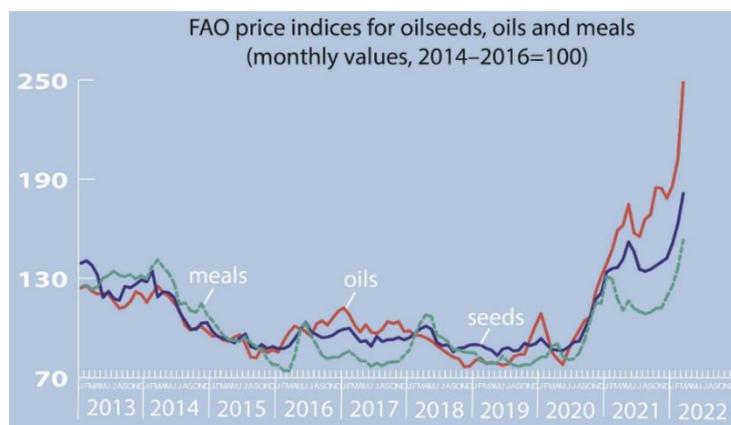
Ad aprile invece l'indice FAO dei prezzi alimentari (FFPI) ha raggiunto una media di 158,5, in calo di 1,2 punti (0,8 %) rispetto al massimo storico raggiunto a marzo, sebbene ancora di 36,4 punti (29,8 %) sopra il suo valore nel mese corrispondente lo scorso anno. Il calo del FFPI di aprile è stato guidato da una significativa flessione del sottoindice degli oli vegetali, insieme a un leggero calo del sottoindice dei prezzi dei cereali.



Questa situazione nei Paesi più ricchi provoca inflazione, mancanza di alcuni prodotti e aumenta l'area dell'indigenza alimentare ma potrebbe creare anche gravi carestie nei Paesi meno sviluppati come negli anni delle drammatiche rivolte del pane che hanno coinvolto molti Paesi a partire dal nord Africa come Tunisia, Algeria ed Egitto che peraltro è il maggior importatore mondiale di grano e dipende soprattutto da Russia e Ucraina. Sono in difficoltà anche Paesi come il Congo che importa da Mosca il 55 % del suo grano e da Kiev un altro 15 %.

Con la guerra rischia infatti di venire a mancare dal mercato oltre un quarto del grano mondiale con l'Ucraina che insieme alla Russia controlla circa il 28 % sugli scambi internazionali con oltre 55 milioni di tonnellate movimentate, ma anche il 16 % sugli scambi di mais (30 milioni di tonnellate) per l'alimentazione degli animali negli allevamenti e ben il 65% sugli scambi di olio di girasole (10 milioni di tonnellate).

Senza la fine della guerra si stima che le semine primaverili di cereali in Ucraina saranno praticamente dimezzate su una superficie di 7 milioni di ettari rispetto ai 15 milioni precedenti all'invasione mentre le spedizioni dai porti del Mar Nero sono bloccate dalla Russia che peraltro ha minacciato di non fornire più cibo ai Paesi considerati ostili.



Le quotazioni internazionali dell'olio di semi di girasole sono aumentate notevolmente a marzo e sono state abbastanza stabili ad aprile e maggio. Il motivo principale rimane la riduzione dell'esportazione a causa del conflitto in corso nella regione del Mar Nero. In particolare, le operazioni di spremitura in Ucraina, il principale esportatore mondiale di olio di girasole, hanno continuato a essere sostanzialmente sospese, mentre le spedizioni fuori dal

Paese sono rimaste praticamente assenti a causa di vincoli logistici. Nel frattempo, anche i prezzi mondiali dell'olio di palma, soia e colza sono aumentati notevolmente, sostenuti

dall'aumento della domanda mondiale di importazioni come conseguenza dell'interruzione della fornitura di olio di girasole.

Emergenza fertilizzanti:

La Russia è il secondo produttore al mondo di ammoniaca, urea e potassio e il quinto produttore di fosfati lavorati. La Bielorussia è responsabile di un quinto della produzione mondiale di potassio. Tutti elementi essenziali per produrre fertilizzanti: la loro scarsa reperibilità mette a rischio la quantità e la qualità dei raccolti per gli anni commerciali 2021/22 e 2022/23. Le attuali perturbazioni spingono i prezzi dei fertilizzanti verso l'alto e gli agricoltori dovranno assorbire costi sostanziali per raccolti meno voluminosi. Il rischio di effetti a catena sui consumatori è molto elevato: la crisi delle materie prime potrebbe infatti rendere i prodotti più costosi.

LOGISTICA - Guerra e trasporto merci, cosa sta succedendo:



Il costo dei trasporti è in continuo rialzo, gli spazi sulle navi sono sempre più difficili da trovare, aumentano le tariffe a Suez e sono a rischio i treni che arrivano dalla Cina

Non c'è pace, nemmeno per i trasporti e la logistica delle merci. Gli eventi bellici in Ucraina stanno avendo ricadute su un settore che, causa pandemia, ha già affrontato due anni di difficoltà continue. Ci sono disagi e incognite ovunque: via aerea, via mare, su gomma, su rotaia.

A preoccupare il **trasporto su rotaia** sono le sanzioni imposte dall'Europa contro la Russia che potrebbero interessare la merce in arrivo dalla Cina verso l'Unione europea: la maggior parte dei treni attraversano infatti Russia e Bielorussia.

Non va meglio per la merce che viaggia **su gomma**. L'invasione russa ha colto impreparati **circa 12mila camionisti stranieri** in transito o in consegna in Ucraina. La maggior parte è riuscita a valicare le frontiere occidentali, sono aperte quelle per la Romania, l'Ungheria, la Slovacchia e la Polonia, mentre i passaggi per la Bielorussia sono chiusi. Per sanare la situazione e mettere tutti in sicurezza, l'International road transport union (Iru) ha chiesto **quattro interventi urgenti**: visti di transito per il personale di tutte le nazioni che sta rientrando nel proprio paese; transito rapido dei veicoli industriali; deroghe temporanee sui tempi di guida, di riposo e di lavoro; aiuti umanitari ai conducenti bloccati.

Un'alternativa potrebbe essere il **trasporto via mare**, ma occorre fare i conti con le **tariffe al rialzo entrate in vigore da marzo** per passare il Canale di Suez. A seconda della dimensione e della categoria della nave, si parla di un incremento tra il cinque e il dieci per cento.

Tra le cause principali dei ritardi via mare, ci sono le interminabili attese riscontrate nei porti della distribuzione mondiale. Tra lockdown portuali e procedure sempre più rigide per evitare

contatti, i processi di imbarco e sbarco sono decisamente rallentati. La puntualità delle navi è passata dall'80 % al 35 %.

Olio di Palma:



Sono riprese da lunedì 23 maggio, le esportazioni di olio di palma dall'Indonesia dopo tre settimane di blocco, ma una quota di 10 milioni di tonnellate dovrà restare nel Paese a prezzo abbordabile. Il governo del presidente Joko Widodo ha revocato il divieto all'export imposto a partire dal 28 aprile con l'obiettivo di far abbassare i prezzi dell'olio di palma sul mercato interno, dove viene molto utilizzato in cucina, dal momento che la

maggior parte dei produttori indonesiani preferivano venderlo all'estero per beneficiare dell'aumento del prezzo salito ai massimi dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina il 24 febbraio 2022 che ha impedito l'export ucraino di olio di semi di girasole.

Secondo l'Observatory of Economic Complexity (Oec), l'Indonesia è il Paese che **esporta** più olio di palma in assoluto. È responsabile, infatti, di oltre la metà delle esportazioni mondiali (52,4 %) e i dati aggiornati al 2020 parlano di un giro di affari pari a 17,9 miliardi di dollari.

I tre maggiori **importatori** sono India (15 %), Cina (11 %) e Pakistan (6 %).

OLIO DI GIRASOLE E OLIO DI GIRASOLE ALTO OLEICO

Tendenza olio di girasole: da stabile a crescente

Tendenza olio di girasole HO: da stabile a crescente

Ultime news Ucraina:



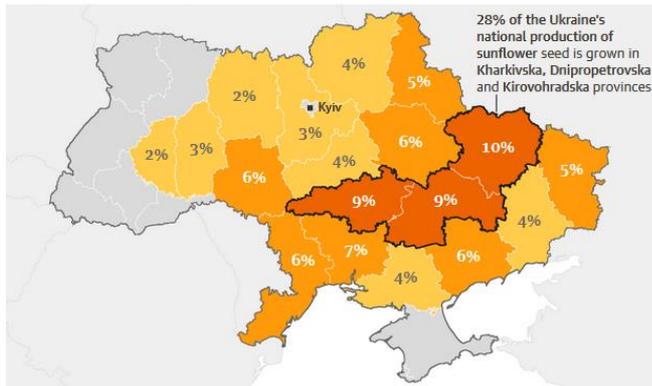
Gli agricoltori ucraini stanno continuando a seminare (girasole, grano, colza, soia, orzo, mais, avena) in Ucraina, con progressi che ora raggiungono il 70 % di completamento, ma le autorità di tutto il paese avvertono che una carenza di risorse, fertilizzanti, agenti per la protezione delle colture e scorte di carburante in rapida diminuzione, probabilmente rallenterà i progressi ottenuti. Oltre a ciò, le limitate prospettive di immagazzinare o commercializzare il raccolto stanno anche

pesando sulle prospettive per la prossima stagione nel mezzo dei continui combattimenti con le forze russe invasori.

I volumi di **girasole** sono stati tradizionalmente coltivati in gran parte nell'Ucraina meridionale e orientale. Il più grande ritardo rispetto allo scorso anno si osserva nei territori occupati: Kharkiv, Zaporozhye, Donetsk, Kherson, Mykolaiv, Luhansk, Kyiv.

Five-year average sunflower seed production in thousand metric tonnes

1,001 - 1,400 601 - 1,000 Less than 600 None



La semina di **girasole** è aumentata a un ritmo standard del 6,3 % ed è stata completata su 3,2 milioni di ettari, o il 50,5 %, contro il 71 % dello scorso anno completato entro la stessa data. Il raccolto di semi di girasole 2022/23 stimato raggiungerà i 9,2 milioni di tonnellate (16,4 milioni di tonnellate l'anno precedente), con una superficie coltivata al minimo in 13 anni di 4,2 milioni di ettari (6,8 milioni).

I problemi logistici in Ucraina continuano a interrompere le esportazioni di semi e olio. Le ferrovie stanno lottando con l'accumulo di carri per il grano al confine occidentale del paese con commercianti alla ricerca di rotte di esportazione alternative. Inoltre le **capacità di stoccaggio insufficiente** per immagazzinare i semi che verranno raccolti stanno preoccupando tutti gli operatori che vedono il blocco delle esportazioni come la loro futura rovina.

Olio di girasole

Si stima che la produzione **mondiale** di semi di girasole dovrebbe ridursi a 50,7 milioni di tonnellate nella campagna di commercializzazione 2022/23 (contro 56,7 milioni nella campagna precedente) sulla base di un calo del 10 % della superficie coltivata e di una diminuzione delle rese.

Il prezzo dell'olio di girasole è arrivato a dei livelli mai visti in passato, più della metà della produzione mondiale di questo olio arriva da Ucraina e Russia, e ora con il conflitto in corso le scorte stanno diminuendo e ci si chiede quale possa essere l'alternativa a un prodotto molto usato in diversi ambiti.

L'aumento dei prezzi si era già verificato prima della guerra in Ucraina. Dopo il Covid c'è stato un incremento vertiginoso della domanda colpa anche di catene di approvvigionamento poco efficienti. Senza contare poi il fattore clima che crea ulteriori incertezze. La guerra ha bloccato in Ucraina milioni di tonnellate di olio di girasole destinate agli acquirenti europei provocando una crisi che potrebbe protrarsi per i prossimi anni e facendo salire ulteriormente il prezzo di vendita. Per riuscire a **diversificare**, almeno in parte, le **forniture**, le aziende stanno cercando oli alternativi ma non sempre è possibile trovare una soluzione in poco tempo tenendo anche in considerazione la disponibilità attuale dei prodotti sostitutivi e dei relativi aumenti di prezzo.

È ormai sicuro che i prezzi dell'olio di girasole nell'UE rimarranno su livelli elevati nel medio termine poiché il commercio dall'Ucraina rimane bloccato a causa della chiusura dei porti e degli impianti di spremitura. Inoltre, la fornitura di olio di girasole dalla Russia è ulteriormente limitata a causa della quota di esportazione e delle complessità commerciali dovute alle sanzioni finanziarie imposte alla Russia.

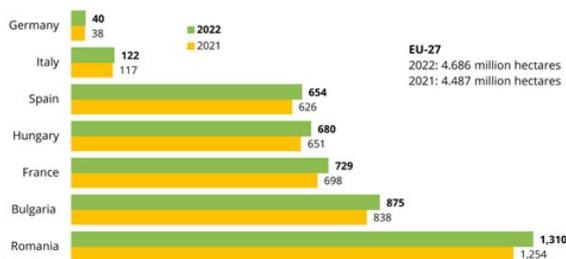
In conclusione è molto probabile che nei prossimi mesi sui mercati mondiali si registrerà una carenza di olio di girasole. La domanda eccedente di questo olio si sposterà sugli altri oli, determinando le condizioni per una crescita dei prezzi di tutti gli oli vegetali che si protrarrà almeno fino alla fine del 2022.

Andamento prezzi EUR / ton olio di girasole raffinato:



Per quanto riguarda l'olio di Girasole HO a maggio il premio rispetto all'olio di girasole lineico è arrivato a circa 500 EUR/ton. Sono stati fatti contratti di vendita a 2'850 - 2'900 EUR/ton FOB. Nonostante la disponibilità dei prezzi di mercato rimane difficoltosa la reperibilità fisica della merce.

EU sunflower area forecast for 2022
in 1,000 hectares



L'obiettivo di molti agricoltori sarà quello di aumentare le aree di coltivazione, purtroppo però anche a causa del poco tempo di reazione non si prevedono grossi incrementi per la prossima campagna 2022/23.

Andamento prezzi EUR/ton olio di girasole HO raffinato:

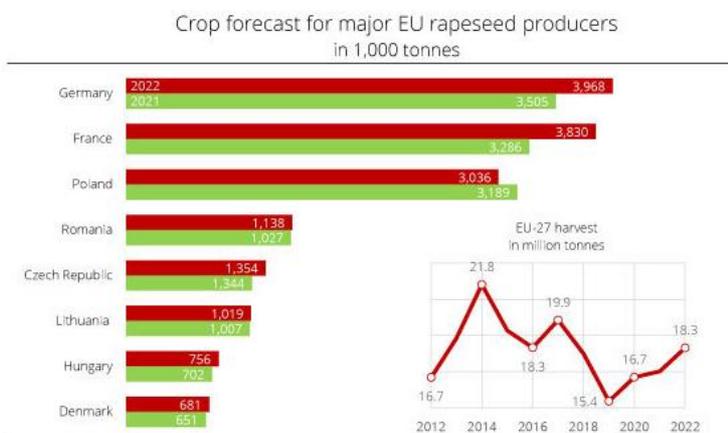


Nonostante la relativa calma dei prezzi nelle ultime settimane, riteniamo che la transizione tra la vecchia e la nuova stagione possa essere difficile. La logistica dall'Ucraina è molto complicata, quindi le esportazioni nei prossimi mesi saranno limitate. Inoltre il lento flusso delle scorte di semi di girasole HO impedisce la spremitura, a causa di problemi di trasporto e di stoccaggio.

Anche l'attuale disponibilità di olio di girasole HO argentino è molto limitata in quanto sono state vendute quasi tutte le quantità a disposizione. I prezzi dell'olio di questa origine hanno inoltre raggiunto dei valori molto elevati a causa dei costi altissimi del trasporto via nave a cui vanno aggiunti i problemi relativi ai termini di consegna che possono variare anche di settimane rispetto alla data contrattata.

OLIO DI COLZA

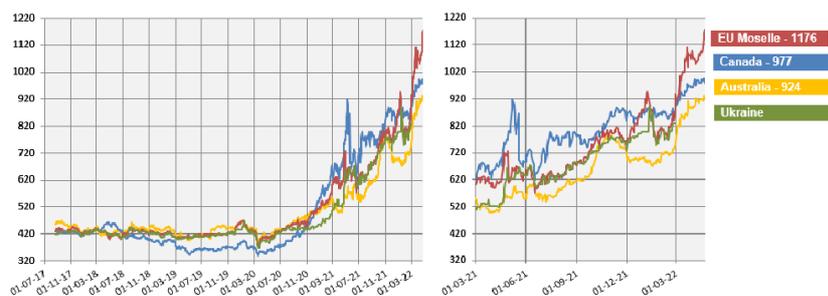
Tendenza: crescente



Secondo recenti informazioni pubblicate dalla Commissione europea, il raccolto di colza dell'UE nel 2022 supererà probabilmente quello dell'anno precedente di poco meno dell'8%. Attualmente è previsto a 18,30 milioni di tonnellate. In effetti, sarebbe il raccolto più grande dal 2017. Il fattore principale per i raccolti presumibilmente maggiori nei più importanti paesi dell'UE produttori di colza è l'espansione dell'area di produzione del 7,5% rispetto all'anno precedente a 5,7 milioni di ettari. In questo

momento, le stime del raccolto sono naturalmente ancora vaghe, perché il risultato sarà determinato dalle condizioni meteorologiche nelle prossime settimane.

World export prices for rapeseed – (USD/tonne)



Si stima che la produzione di **olio di colza** arriverà a circa 30,7 milioni di tonnellate nel 2022/23. Globale però le forniture di olio di colza rimarranno limitate a causa dell'aumento dei consumi e delle scarse forniture di altri oli. Si prevede inoltre che il consumo aumenterà di 1,0 milioni di tonnellate, raggiungendo un record di 30,2 milioni. Le scorte globali di olio di colza miglioreranno rispetto al minimo di quest'anno, ma probabilmente rimarranno ben al di sotto del livello medio delle scorte degli ultimi 10 anni.

In **Ucraina** le esportazioni all'ingrosso di semi e olio di colza dai porti si sono praticamente fermate. L'Ucraina di solito copre circa il 60-70 % delle importazioni europee di colza in luglio/settembre, con un totale che variava da 1,0-1,7 milioni di tonnellate negli ultimi quattro anni. Le scorte di colza relative al vecchio raccolto in Europa sono praticamente esaurite e contemporaneamente si sono ridotte significativamente le forniture di merce canadese fino all'inizio del raccolto del 2022 che sarà a fine agosto, riducendo ulteriormente i volumi disponibili in commercio per i trasformatori nei principali paesi importatori europei. Questi fattori hanno contribuito nel mese di maggio a far aumentare i prezzi dell'olio di colza.

Andamento prezzi EUR / ton olio di colza raffinato:

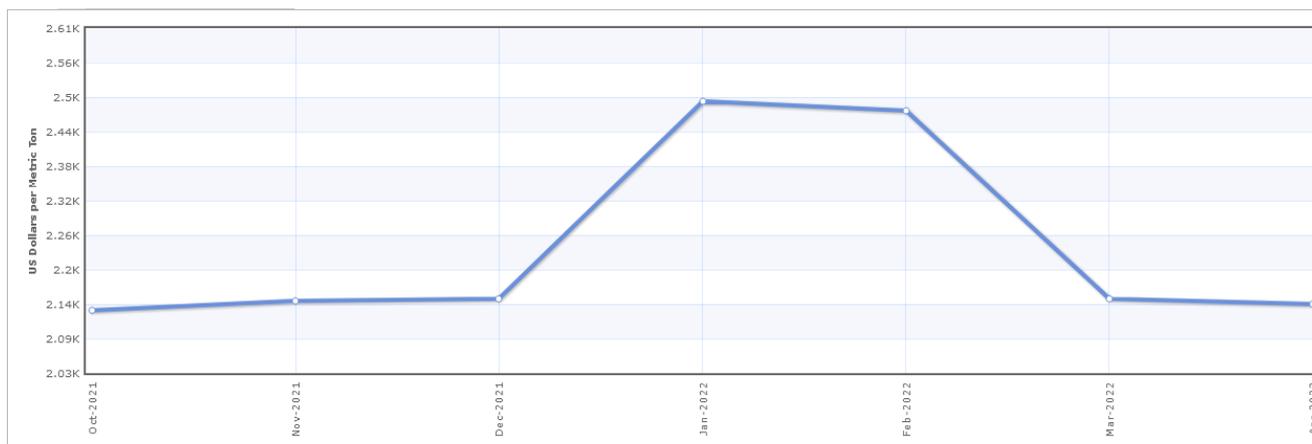


OLIO DI ARACHIDE

Tendenza: stabile

Si prevede che le forniture globali di arachidi rimarranno pressoché invariate nel 2022/23, poiché una maggiore produzione compensa un minor riporto della merce relativa allo scorso raccolto. Si prevede una maggiore produzione in Nigeria, India, Sudan e Cina che compenseranno la minore produzione in Guinea, Stati Uniti e Argentina. La produzione globale è in aumento grazie ai rendimenti attesi più elevati nonostante la contrazione dell'area di raccolta guidata da Nigeria e Sudan. Si prevede che il commercio globale aumenterà nel 2022/23, poiché l'incremento delle esportazioni dall'India coincide con l'aumento delle importazioni dalla Cina. Anche il consumo globale di arachidi è complessivamente invariato, poiché la crescita del consumo alimentare in Nigeria, Cina e Stati Uniti compensa principalmente il minor consumo in Guinea, Sudan e India. Si stima che il consumo e le importazioni di olio di arachidi aumenteranno nel 2022/23 grazie alla crescente domanda cinese di olio di arachide da cucina.

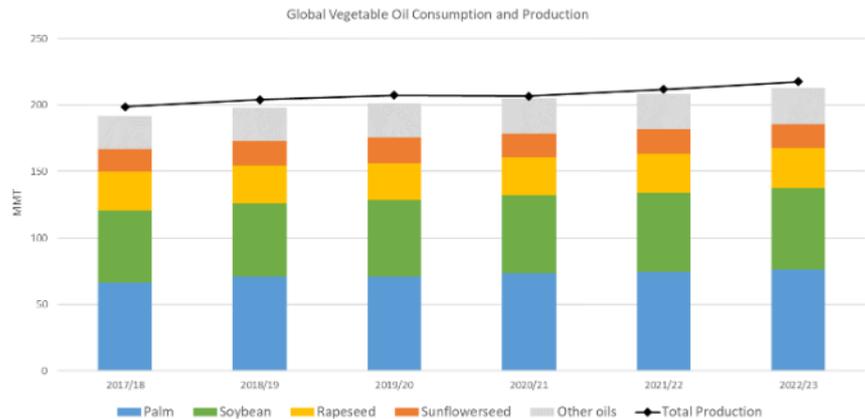
Andamento prezzi \$ / ton olio di arachide raffinato:



Description: Groundnut oil (any origin), c.i.f. Rotterdam

CONCLUSIONI

Si prevede che la produzione globale di olio vegetale aumenterà per la campagna 2022/23 del 3 %, con importanti guadagni per semi di soia, colza e olio di palma, che compenseranno le perdite per semi di girasole e olio d'oliva. Per quanto riguarda il consumo globale si prevede un'espansione di quasi 4,6 milioni di tonnellate (2%), trainata principalmente dalla crescita dell'utilizzo dell'olio di palma e di soia in Cina.



I dati globali riportati sono positivi seppur la situazione in Europa rimane per certi oli ancora problematica e nessuno sa con precisione come tutto si evolverà in quanto rimane la grossa incognita della durata del conflitto in Ucraina. Dopo due anni contraddistinti da grande volatilità, l'invasione russa in Ucraina ha definitivamente portato il mercato delle materie prime agricole in un territorio fino ad oggi inesplorato.

Se nel 2020, i mercati avevano già mostrato le prime avvisaglie di un potenziale squilibrio del commercio internazionale a causa dei dazi americani, della crisi pandemica e di condizioni meteo avverse nei Paesi produttori, provocando tensioni ed aumenti nei prezzi, questi fenomeni sono stati ulteriormente amplificati dalla crisi geopolitica in atto.

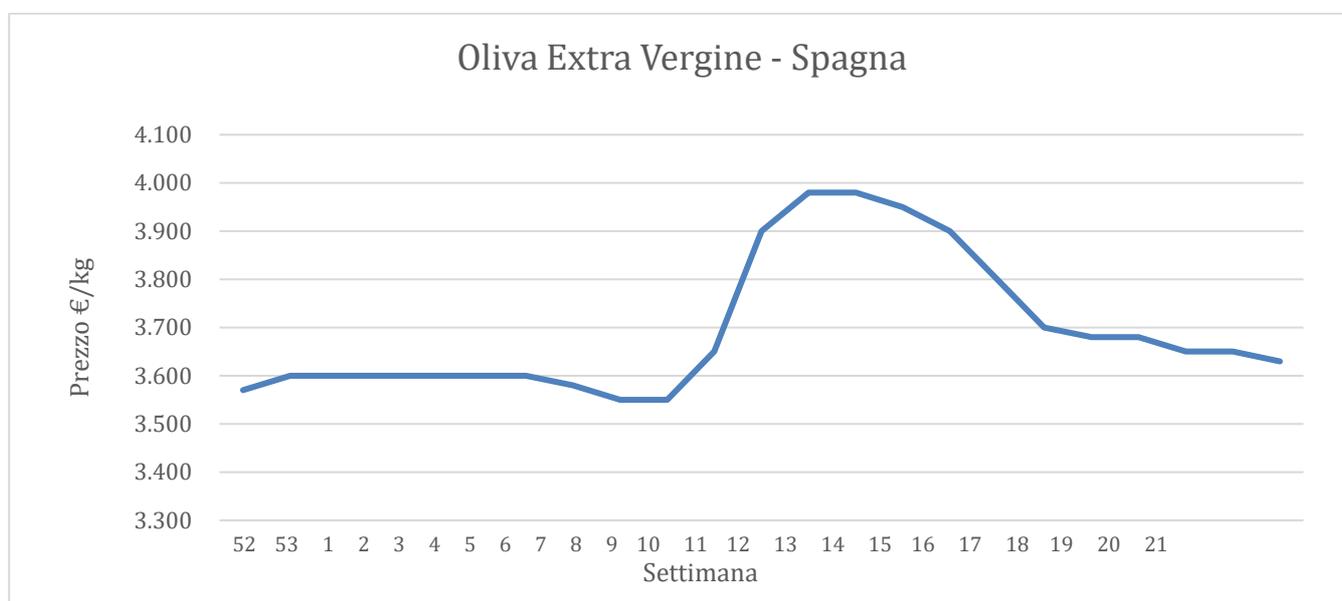
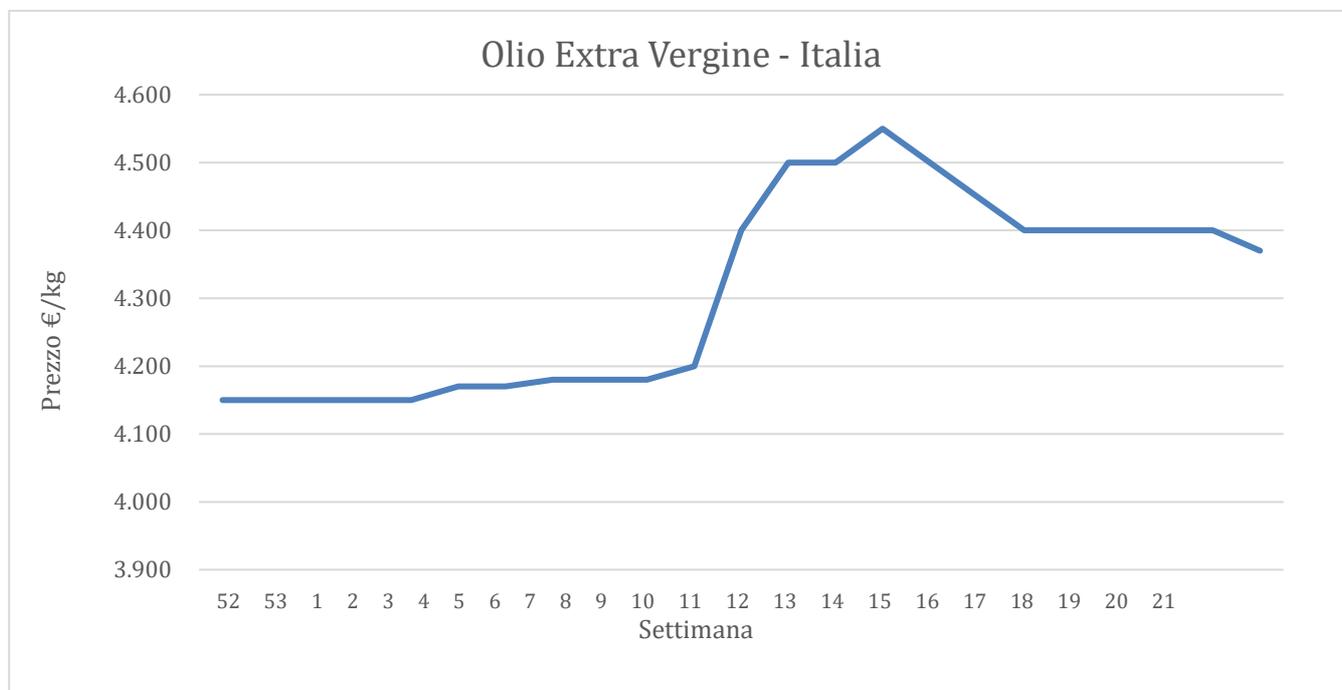


La situazione più difficile interessa l'olio di girasole, uno dei quattro principali oli commestibili a livello globale insieme a palma, soia e colza. Pur essendo il mercato più piccolo dei 4, la mancanza di prodotto ucraino ha determinato un aumento della domanda degli altri 3 per sostituire le quote mancanti.

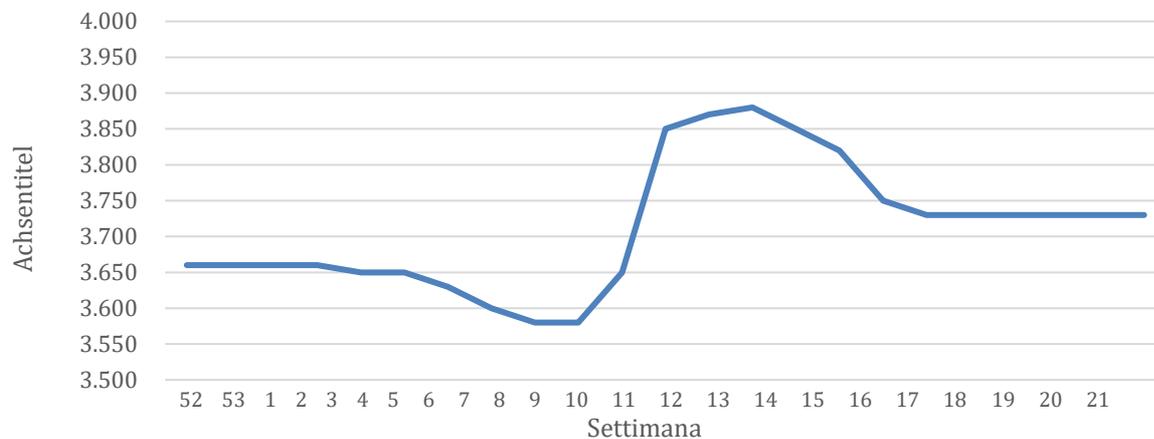
La guerra in Ucraina e la carenza di materie prime stanno riportando in auge l'olio di palma tra le aziende dell'industria alimentare, che però sono anche alla ricerca di prodotti sostituiti.

Rimane comunque difficile capire quanto durerà davvero questa emergenza e che ripercussioni si avranno. L'Ucraina alla fine sembra che qualcosa riuscirà a seminare anche quest'anno, soprattutto nelle aree nord-occidentali ma non è detto che sarà tutto girasole, quello che planteranno. E questo significa che la carenza di olio si farà sentire anche l'anno prossimo. In compenso, la produzione argentina sembra destinata ad aumentare, ma gli effetti non si vedranno prima di febbraio 2023.

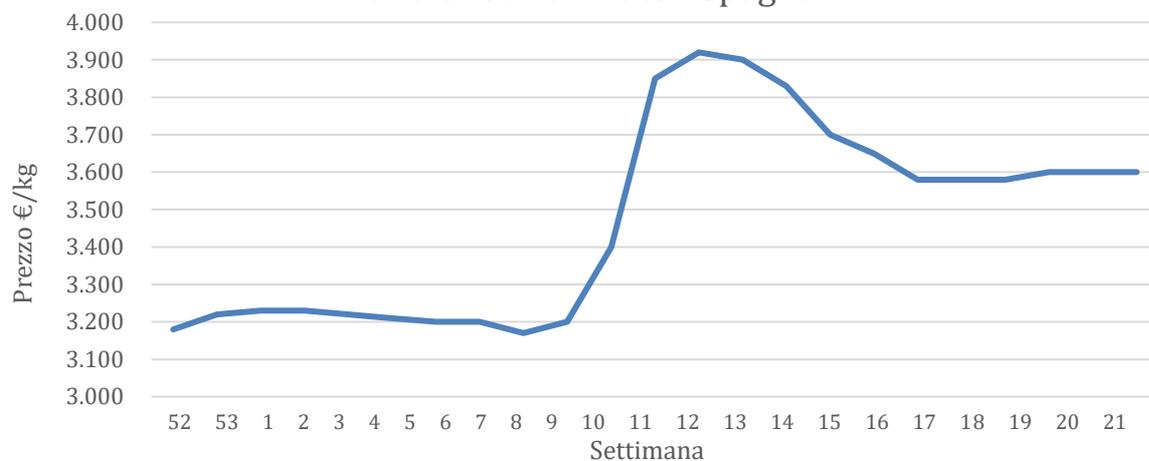
OLIO DI OLIVA EXTRA VERGINE E RAFFINATO:



Olio Extra Vergine - Grecia



Olio Oliva Raffinato - Spagna



Esclusione di Responsabilità

Gli articoli, i consigli, i grafici e le tabelle si basano su informazioni che i redattori considerano affidabili. Non viene garantita una assoluta esattezza dei dati elencati, i redattori non si assumono nessun genere di responsabilità. In linea di principio qualsiasi reclamo verrà quindi respinto.

Avviso di rischio

Tutti gli investimenti in materie prime sono costellati di rischi. Gli investimenti consigliati nel rapporto di mercato pubblicato dalla Sabo comportano in alcuni casi anche dei rischi valutari.

Tutte le informazioni riportate nel rapporto di mercato provengono da fonti che consideriamo affidabili. Tuttavia non può essere concessa nessuna garanzia in merito alla precisione dei dati presentati. L'andamento relativo alle materie prime descritto nel rapporto di mercato Sabo non costituisce in alcun modo un invito all'acquisto o alla vendita.